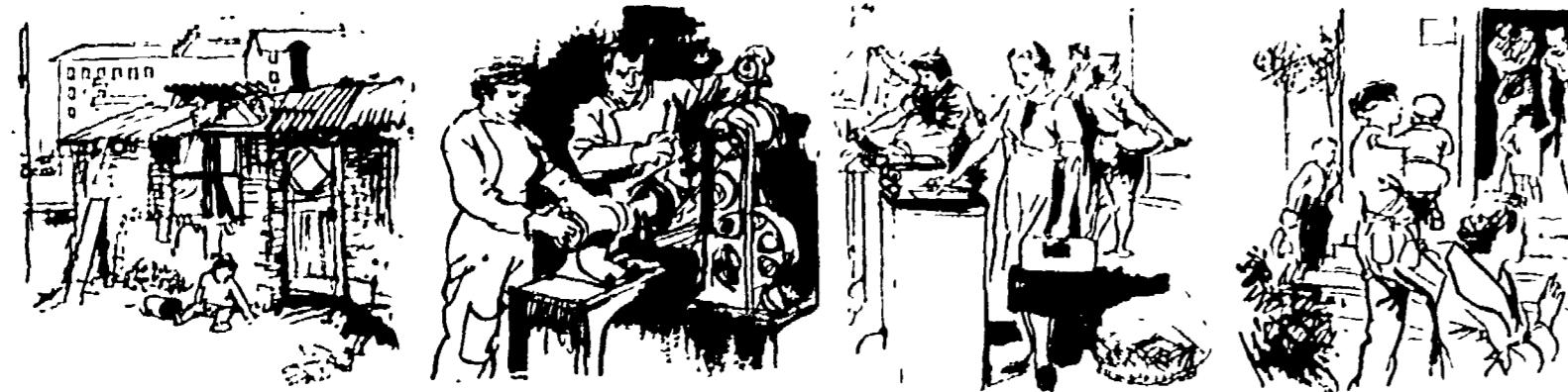


sei domande, milioni di risposte

La Pagina della Donna

QUESTO E' IL REFERENDUM

Una grande iniziativa del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane



1) Se ogni donna, ed in particolare ogni ragazza, potesse avere, attraverso la necessaria riforma, diritti di lavoro retribuiti, non pensa che la vita delle famiglie sarebbe migliore? La donna più rispettata? Non crede che a questo scopo sia necessario togliere alla donna che lavora il peso delle più gravi fatiche domestiche e le preoccupazioni dei figli incustoditi, creando moderni servizi sociali (infanzia, asili, doposcuola, lavanderie elettriche, ecc.)?

2) Non le sembra che secondo quanto stabilisce la Costituzione, che richiede la più elementare giustizia sociale, debbano essere garantiti alle lavoratrici: parità di salario per tutte le carriere, riconoscimento delle qualifiche professionali, diritti di licenziamento alle più bisognose, minimo di pensione a carico della donna, condizioni nell'azienda: obbligo della serietà e delle regole; rispetto dei contratti di lavoro e delle leggi che tutelano la dignità, la sicurezza e la salute della lavoratrice; mantenimento del posto di lavoro in

caso di matrimonio, tutela della maternità, assunzione di disoccupazione, assistenza medica e farmaceutica, pensione?

3) E d'accordo che la proposta unica che le famiglie italiane non crede che il governo debba finalmente affrontare il problema dell'edilizia popolare?

4) Non pensa che lo Stato debba assicurare a tutti i bambini la scuola fino al 11º anno di età, e una adeguata assistenza, secondo

quanto stabilisce la Costituzione?

5) Per dare una vera corsa a tutte le famiglie italiane non crede che il governo debba finalmente affrontare il problema dell'edilizia popolare?

6) Per impedire il continuo aumento del costo della vita, non ritiene giusto che sia aumentato le tasse sui prodotti di largo consumo (sale, zucchero, olio, caffè, energia elettrica, gas, ecc.) ed aumentare invece quelle sulle grandi ricchezze e sugli altri profitti?

7) Non pensa che lo Stato debba assicurare a tutti i bambini la scuola fino al 11º anno di età, e una adeguata assistenza, secondo



Per la riunione che presenta la scheda del Referendum lanciato dal Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, la rappresentazione al V Congresso che si svolgerà a Roma dal 15 al 18 marzo prossimi, con la parola d'ordine: «Per l'emancipazione della donna, per una società più progredita e più giusta, per la distensione e la pace».

GIROLAMO LI CAUSI CI PARLA DELLA SICILIA

LA BATTAGLIA COMINCIA ALLE PORTE DEI MUNICIPI



PALERMO, febbraio. — La donna siciliana ha bisogno che presto e bene si operi il rinnovamento economico e sociale dell'Isola, poiché dei disagi e delle inattive condizioni di vita attuali essa subisce le maggiori conseguenze.

In Sicilia metà delle famiglie vivono in condizioni misere e disagiate, con una spesa giornaliera di 612 lire, di cui 403 assorbite dall'alimentazione. Questa situazione determina tragiche conseguenze per la vita e la salute dei bambini. La percentuale di morti nel primo anno di vita tocca ad Enna il 93 per mille, a Caltanissetta l'89, a Catania il 73. Ed ancor più grave appare la situazione in cui si prendono le categorie in cui la mortalità infantile presenta le più alte punte. A Messina per un bambino figlio di benestanti, muoiono 8 bambini di braccianti.

Queste cifre, nella drammatica situazione creata dal

freddo, chiariscono perché migliaia di donne, uomini e bambini si ricaversano alle porte dei Municipi chiedendo pane.

Queste masse femminili hanno completa coscienza delle cause che determinano la loro sofferenza e la loro miseria e reclamano risorse fondamentali, prima tutte la riforma agraria; pretendono il lavoro, le donne professionali, qualificate che non possono trovare impiego. Di questa coscienza, in tutti questi anni, le donne siciliane hanno dato coraggiosa testimonianza, partecipando numerosissimamente alle lotte sociali e sbandando anni ed anni di carezze e battendosi in prima fila per preservare la pace.

In realtà le statistiche ufficiali, che registrano in Sicilia 135.900 donne lavoratrici, non rispecchiano la situazione perché molte di più sono le donne che attivamente partecipano al lavoro dei campi, delle fab-

briche e dell'artigianato. La evasione continua dei datori di lavoro alle leggi assicurative e previdenziali, fa sì che molte lavoratrici non siano riconosciute tali. La donna siciliana si batte per conquistare il suo diritto al lavoro nella consapevolezza di contribuire non solo alla sua emancipazione ma al rinnovamento dell'intera società siciliana.

Abbiamo detto tante volte che nella società attuale la donna è doppialmente sfruttata: come lavoratrice fuori di casa e nell'interno della sua stessa famiglia. E giusto che le ragazze come te si ribellino a questa situazione; ed è soltanto naturale che incomincino a rilegarsi là dove l'urto è più immediato e la resistenza meno forte. Mentre, infatti, per protestare contro un'injustizia subita nelle fabbriche o nell'ufficio, per ottenere un miglioramento d'orario o del contratto di lavoro, bisogna saper bene quel che si vuole e unirsi con altri in un'unione concorde, assai più facile e spontaneo, e opporsi ai pregiudizi, alle idee arretrate.

Si badi però a non trarre il fondamentale e stretto legame che esiste fra le due cose — la situazione familiare e quella sociale — a non ridurre a una questione di psicologia e di rapporti personali quello che è invece un problema di forme di strutture, che presuppongono un cambiamento radicale d'industria politico ed economico.

Ma allora — già mi par di sentirti dire — se per risolvere i nostri problemi ci vuole un rinnovamento

completo della società in cui viviamo, che parte posso avverci io?

Attenta, cara Luisa, a non lasciarti vincere da questo nuovo tipo di rassegnazione che si viene oggi sostituendo in molte alla rassegnazione che ha dominato ge-

La voce di tutte

Il referendum in base al quale il Consiglio nazionale delle donne sta organizzando in tutto il Paese il V Congresso della donna italiana va considerato sotto due aspetti fondamentali. Il primo di questi aspetti è dato dal fatto che il Referendum non riguarda soltanto gruppi di donne di guardia, ma milioni e milioni di donne di tutti i ceti sociali, di tutte le professioni e di tutte le località. Attraverso il Referendum, attraverso le risposte alle domande che esso pone, milioni e milioni di donne italiane avranno modo di esprimere la loro opinione su questioni sociali e politiche che sono all'ordine del giorno nel nostro Paese. Si mostrano, per il Congresso della donna italiana, domande che il Congresso stesso non solo impone e vita, ma indirizza e linea politica e di azione.

Ma la nostra approvazione e il nostro coinvolgimento al Referendum non derivano soltanto da queste considerazioni. Noi consideriamo soprattutto che il Referendum è per le donne che vivono per le donne che alimenta, per la organizzazione femminile cui di origine e forza, e cioè di diversi nel movimento ascendente, che cresce, che si espanda in forma prima ed elementare il programma così come esso è venuto determinando durante questo ultimo decennio di dibattiti e di lotte. E' fuori dubbio che il rivoilamento antifascista prodotto nel nostro Paese, che ha portato alla fondazione della Repubblica e alla promulgazione della Costituzione, ha liberato la donna italiana da talune soggezioni anche di fondo. La donna italiana dispone oggi nel Stato pubblico di armi giuridiche e politiche

che lo voglia sempre più e sempre più chiaramente, e dimostrato dalle organizzazioni e dalle lotte cui la donna italiana ha dato vita ed alimento e dal contributo da essa dato al successo dei partiti del lavoro e della democrazia, nelle ultime battaglie elettorali. Per realizzarne appieno la Repubblica italiana — così come la postula la Costituzione — è necessario l'apporto massiccio delle masse femminili.

Il Congresso della donna italiana vuole appunto mettere in masse femminili su questo piano, vuole saldare all'esercito degli uomini democratici in lotta per una società più progredita e più giusta, l'esercito delle donne, delle donne avanti gli stessi politici e gli stessi ideali.

La lotta per il diritto al lavoro per le donne, la lotta per migliori condizioni di vita della donna lavoratrice per un salario ugual a quello degli uomini per un lavoro ugual a questo il secondo aspetto importante del Congresso della donna italiana. L'apertura del V Congresso della donna italiana avrà come base una apertura sociale che renda economicamente più indipendente la donna italiana. La Repubblica italiana potrà darsi fondi sul lavoro quando viscerà a dare lavoro non solo a tutti gli uomini ma anche a tutte le donne.

Questi gli insegnamenti che secolarmente il Referendum, dal lavoro preparatorio del V Congresso della donna italiana, sono insegnamenti che non riguardano solo tutte le donne ma tutti gli uomini e in primo luogo noi comunisti, perché pongono problemi politici e sociali, di interesse comune, attuali di avvenire.

Edoardo D'Onofrio

che lo voglia sempre più e sempre più chiaramente, e dimostrato dalle organizzazioni e dalle lotte cui la donna italiana ha dato vita ed alimento e dal contributo da essa dato al successo dei partiti del lavoro e della democrazia, nelle ultime battaglie elettorali. Per realizzarne appieno la Repubblica italiana — così come la postula la Costituzione — è necessario l'apporto massiccio delle masse femminili.

Il Congresso della donna italiana vuole appunto mettere in masse femminili su questo piano, vuole saldare all'esercito degli uomini democratici in lotta per una società più progredita e più giusta, l'esercito delle donne, delle donne avanti gli stessi politici e gli stessi ideali.

La lotta per il diritto al lavoro per le donne, la lotta per migliori condizioni di vita della donna lavoratrice per un salario ugual a quello degli uomini per un lavoro ugual a questo il secondo aspetto importante del Congresso della donna italiana. L'apertura del V Congresso della donna italiana avrà come base una apertura sociale che renda economicamente più indipendente la donna italiana. La Repubblica italiana potrà darsi fondi sul lavoro quando viscerà a dare lavoro non solo a tutti gli uomini ma anche a tutte le donne.

Questi gli insegnamenti che secolarmente il Referendum, dal lavoro preparatorio del V Congresso della donna italiana, sono insegnamenti che non riguardano solo tutte le donne ma tutti gli uomini e in primo luogo noi comunisti, perché pongono problemi politici e sociali, di interesse comune, attuali di avvenire.

Edoardo D'Onofrio

RISPONDE IL SINDACO DI BOLOGNA

L'ESEMPIO DEI COMUNI DEMOCRATICI

NOSTRO SERVIZIO

BOLOGNA, febbraio. — A proposito del Referendum lanciato dal Consiglio delle donne italiane, il presidente del Consiglio, abbiano avuto, nato il sindaco di Bologna, compagno Giuseppe Dazzi, per conoscere come e in che misura un comune democratico opera per migliorare le condizioni di lavoro e di vita delle donne.

Dazzi ci ha così risposto. La cittadinanza nel suo insieme non solo comprende que le nostre iniziative, ma ce

vano costruite 4 in venti anni! Non si sono mai costruite tanto a Bologna come durante la nostra amministrazione.

In questa azione tendente al continuo miglioramento del livello di vita delle donne di Bologna, l'amministrazione democratica gode dell'appoggio di gran parte dei cittadini.

Dazzi ha così risposto:

La cittadinanza nel suo insieme non solo comprende que le nostre iniziative, ma ce



Non sono ancora state discuse in Parlamento le proposte di legge per una pensione alle casalinghe. Che cosa si aspetta? Le casalinghe la richiedono, così come chiedono che si tengano presenti il loro diritto ad un minimo di pensione che non gravi ancora una volta sui bilanci delle loro famiglie.

Si sente vicina alle donne la voglia di ambire a un raggruppamento in unità edilizia più ampia sia sempre condizionata da questi criteri: di tutti i cittadini e soprattutto alla presenza di tutti quei «servizi sociali» che rendono possibile, attraverso l'organizzazione collettiva, la risoluzione di problemi diversi. I servizi sociali, in particolare, la donna ritiene nei suoi aspetti di economia domestica (lavandaia automatica) quanto di organizzazione familiare in rapporto alle esigenze della sua attività lavorativa entro e fuori casa (cambi di giorno per bambini, nascite, assistenza di tutto tipo) di togliere alla loro vita quel peso importante di tempo di lavoro domestico che si assume in quanto quotidiano giudizio per se stesso ancor più presente e che in definitiva è uno dei principali motivi per cui la vita della donna si trasforma nella cosa dura e intima, gioia e tristeza e progressiva stanchezza.

Come la — morale — è anche questione di metri quadrati, anche lo studio e la pratica della vita sociale nella collettività e questione di tempo, altri maggiori comuni, è stata da noi abilità.

Stiamo attorno, ancora, cosa è stato fatto nel campo della famiglia, un problema che interessa tutte le donne e in maniera particolare le lavoratrici costrette a stare lontano da casa per molte ore della giornata.

Bologna è una delle città che hanno il maggior numero di asili con le quali si occupano dei bambini, e questo è un aspetto relativamente ad uno dei settori delicati e più preoccupanti per le donne: il caro-vita. L'Ente comunale di consumo e la Cooperativa di consumo del popolo intendono dare per sempre un dobbiamo un lavoro di massima, una importante azione calmatrice riconosciuta da tutti, in città e da quelli che hanno occasione di venire fra noi.

Quest'opera è completata dal modo di percepire le imposte di una persona che si sente di essere una casalinga, una donna che si sente di trasformare nella cosa dura e intima gioia e tristeza e progressiva stanchezza.

Come la — morale — è anche questione di metri quadrati, anche lo studio e la pratica della vita sociale nella collettività e questione di tempo, altri maggiori comuni, è stata da noi abilità.

Stiamo attorno, ancora, cosa è stato fatto nel campo della famiglia, un problema che interessa tutte le donne e in maniera particolare le lavoratrici costrette a stare lontano da casa per molte ore della giornata.

In conclusione, ritengo che l'Amministrazione comunale debba e possono svolgere una serie azione in favore delle donne lavoratrici. Azione che dovrà sempre più svolgersi con l'appoggio della cittadinanza, perché la vita degli uomini e delle donne deve svolgersi in continuo progresso.

Il primo, fondamentale motivo di progresso è quello di dare a tutti le donne il permissivo di vivere una vita dignitosa.

S. B.

Un architetto ci spiega come la tecnica dell'abitazione moderna può essere messa al servizio della donna - Una vita più dignitosa per le massaie

Le elementi integranti dell'abitazione moderna sono: la casa, i campi da gioco, i campi di marcia, gli impianti e servizi di uso comune.

La situazione, vista così nella sua statica pesantezza economica, aggrava l'insufficienza dei contributi statali a favore dell'edilizia popolare nel'attivitá produttiva nel'attività domestica.

Soggette a monopoli sono infatti le materie prime occor-

renti alla costruzione della casa, e cioè: cemento, laterizio, ferro, legno, vetro, come pure oggetto a monopoli e il costo del denaro: per non parlare poi della speculazione privata sui prezzi delle costruzioni.

Non vi è, ne può essere, una completa vita sociale, là dove manca o è inadeguata la disponibilità di servizi, in particolare la donna ritiene nei suoi aspetti di economia domestica (lavandaia automatica) quanto di organizzazione familiare in rapporto alle esigenze della sua attività lavorativa entro e fuori casa.

Abatendo, così, questo elemento di isolamento della famiglia non tanto come problema di isolamento della famiglia, ma come problema di impossibilità pratica di porre in relazione la donna con la casa, con la famiglia, con il suo lavoro.

Ma un chiaro esempio

di come possa iniziare una carriera indipendente, è quello posto a disposizione dell'unità familiare per il suo lavoro e completo di servizi.

Abatendo, così, questo elemento di isolamento della famiglia, non tanto come problema di isolamento della famiglia, ma come problema di impossibilità pratica di porre in relazione la donna con la casa, con la famiglia, con il suo lavoro.

Ma un chiaro esempio

di come possa iniziare una carriera indipendente, è quello posto a disposizione dell'unità familiare per il suo lavoro e completo di servizi.

Abatendo, così, questo elemento di isolamento della famiglia, non tanto come problema di isolamento della famiglia, ma come problema di impossibilità pratica di porre in relazione la donna con la casa, con la famiglia, con il suo lavoro.

Ma un chiaro esempio

di come possa iniziare una carriera indipendente, è quello posto a disposizione dell'unità familiare per il suo lavoro e completo di servizi.

Abatendo, così, questo elemento di isolamento della famiglia, non tanto come problema di isolamento della famiglia, ma come problema di impossibilità pratica di porre in relazione la donna con la casa, con la famiglia, con il suo lavoro.

Ma un chiaro esempio

di come possa iniziare una carriera indipendente, è quello posto a disposizione dell'unità familiare per il suo lavoro e completo di servizi.

Abatendo, così, questo elemento di isolamento della famiglia, non tanto come problema di isolamento della famiglia, ma come problema di impossibilità pratica di porre in relazione la donna con la casa, con la famiglia, con il suo lavoro.

Ma un chiaro esempio

di come possa iniziare una carriera indipendente, è quello posto a disposizione dell'unità familiare per il suo lavoro e completo di servizi.

Abatendo, così, questo elemento di isolamento della famiglia, non tanto come problema di isolamento della famiglia, ma come problema di impossibilità pratica di porre in relazione la donna con la casa, con la famiglia, con il suo lavoro.

Ma un chiaro esempio

di come possa iniziare una carriera indipendente, è quello posto a disposizione dell'unità familiare per il suo lavoro e completo di servizi.